

SFOGLIANDO VECCHI CATALOGHI NON E' INFREQUENTE TROVARE MONETE CHE SI RITENEVA SCONOSCIUTE O DI ESTREMA RARITA'. E' IL CASO DI UN BRONZETTO DI THURIUM CHE FORNISCE ANCHE L'OCCASIONE PER RIPARLARE DELLA CITTA' E DELL'ICONOGRAFIA DELLE SUE MONETE.

IL SECONDO ESEMPLARE NOTO DI UNA MONETA CONIATA A THURIUM E PUBBLICATA NEL 1980

Allorché si scoprono nuove monete antiche, greche e romane, sarà bene esaminare con cura tutti i testi a disposizione prima d'affermare con leggerezza, in preda alla gioia del ritrovamento, che si tratti di un pezzo inedito, non registrato dalla bibliografia delle tantissime raccolte pubblicate dai Musei esteri ed italiani. Perciò, ancor prima d'annunciare falsi proclami, dicendo di aver recuperato un pezzo unico, è necessario davvero pensarci su e riflettere lungamente. Questo perché non abbiamo la fortuna d'essere informati sulle effettive quantità delle migliaia d'emissioni che hanno caratterizzato il vastissimo mondo della Megàle Ellàs e della Grecia continentale. Succede, quindi, con relativa frequenza che un esemplare ritenuto inedito, a distanza d'anni non sia più tale. Come ho avuto modo d'accertare per un piccolo sottomultiplo coniato dalla colonia panellenica di Thurium (in Calabria), verso gli anni subito dopo la venuta di Pirro, circa 270-240 a.C.

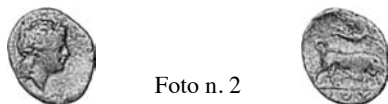


Foto n. 2

D/ Testa laureata d'Apollo a d. R/ Toro cornupeta a d., in alto Nike volante a d., in atto di coronare l'animale, all'ergo legenda (Θ)OY. Dati tecnici: peso gr. 1,09 – asse di conio: ore 11 – Ø mm. 13 – Conservazione: MB/BB.

Sarà opportuno, per un migliore inquadramento della questione, risalire un po' a ritroso nel tempo, e fornire ai lettori una maggiore dovizia di particolari su quanto sto per raccontare.

Nell'ormai lontano 1980, stavo per dare alla stampa il terzo volume di Calabria Greca, per i tipi del mai dimenticato editore Piero de Luca. Orbene, proprio mentre eravamo sul punto d'andare in macchina, come si dice in gergo tipografico, mi fu comunicato da un collezionista il ritrovamento di una monetina in rame di Thurium, all'epoca assolutamente inedita, verificatosi a Torre del Mordillo, agro di Spezzano Albanese (CS), in località Stragolia. L'esteso pianoro di Torre Mordillo, dagli inizi degli anni '70 dello scorso secolo, in conseguenza dei profondi scassi operati per mettere a dimora vigne ed altre colture, si rivelò ricchissimo di testimonianze archeologiche (dal Neolitico finale all'epoca romana e medioevale), ma tanto più di monete antiche, soprattutto di Thurium. La foto del diritto e del rovescio della moneta in questione si trova a

di Pasquale Attianese



Ingrandimento del particolare della tavola VIII contenente il lotto n. 232 del catalogo Sternberg relativo all'asta XXXI del 27 e 28 ottobre 1996.



Rovine greche in Calabria.



Nike sul carro.

pag. 521 con il numero progressivo 1631, relativo all'aggiornamento di Thurium.

All'epoca non mi fu possibile trovare alcun raffronto, nonostante la gran mole di testi e cataloghi di monete greche esistenti presso la redazione del *Gazzettino Numismatico*, in viale dello Statuto, a Latina. Affermai, per questi motivi, che si trattava di un pezzo inedito.

Dal 1980 ad oggi sono trascorsi ben 28 anni ed è stato per un puro caso che un appassionato raccoglitore mi ha interpellato per avere raggugli su quella moneta, in quanto s'era reso conto di possederne un'altra molto simile.



Foto n. 1

Da persona colta e raffinata, l'anziano collezionista non ha manifestato alcuna remora perché la potessi fotografare e pubblicare (Foto n. 1). I dati tecnici di questo secondo esemplare sono: peso gr. 1,53 – asse di conio: ore 1 – Ø mm. 11, conservazione BB e certamente migliore di quella da me pubblicata.

Le differenze tra i due nummi consistono in pochi particolari, ad esempio la testa d'Apollo risulta più grande di quell'esibita sul terzo volume di *Calabria Greca*, che era spostata verso sinistra del tondello, mentre qui la centratura è quasi perfetta. Il rovescio del pezzo studiato nel 1980 è quasi al centro del tondello, diversamente dall'altro esemplare, su cui il bovino ha il treno posteriore sul limitare del flan. La Nike volante è effigiata nel medesimo atteggiamento e la legenda, situata all'ergo, in entrambi gli esemplari, ha la Θ (=theta) fuori centro, perciò le lettere superstiti sono OY. Indiscutibilmente certa è l'attribuzione alla zecca di Thurium, che nella seconda metà del III secolo a.C. ha emesso molte serie monetali di piccolo modulo.

Né il Garrucci, né il Sambon avevano registrato qualcosa di simile. La serie in oggetto manca in tutte le raccolte che ho potuto consultare e nemmeno il Rutter, nell'*Historia Numorum - Italy* del 2001, è a conoscenza della tipologia assolutamente nuova.

Qualche giorno fa, però, è avvenuto l'episodio che mi ha spinto a mettere nero su bianco. Spulciando i cataloghi d'asta in mio possesso, ho avuto la sorpresa d'accorgermi che la monetina da me illustrata nel 1980 era confluita all'asta XXXI del 27 e 28 ottobre 1996 della casa numismatica Sternberg di Zurigo, alla tavola VIII lotto n. 232, con il prezzo di stima di 100 franchi svizzeri. Non sono a conoscenza dell'aggiudicazione e della quotazione di vendita (Foto n. 2).

Quindi, l'esemplare da me esaminato nel 1980 e ritenuto inedito ed unico, non è più tale, in quanto ci siamo imbattuti nel secondo pezzo noto. Sarò grato a tutti quei lettori di quest'attenta rivista se mi segnaleranno, eventualmente, l'esistenza di qualche altro esemplare, comparso in cataloghi, testi e listini più antichi o moderni, da me non conosciuti.

Da un punto di vista tipologico è possibile evidenziare la somiglianza con



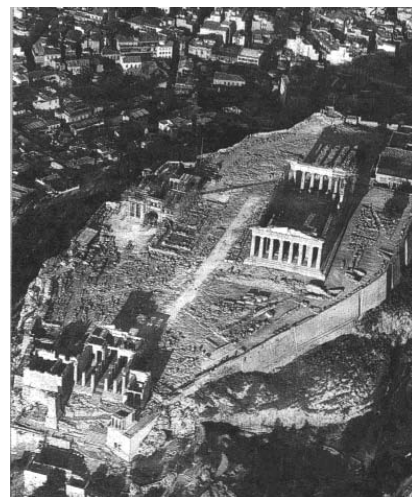
Rovine di Neapolis in Campania.

valori frazionari di rame conati da Neapolis in Campania, sui quali compare una testina d' Apollo, rivolta però a sinistra. stilisticamente molto simile a quella di Thurium (si consultino infatti le tavole LXXXVII n. 27 e 29 del Garrucci). È molto somigliante, inoltre, ad un sottomultiplo d'argento, illustrato dallo stesso autore alla tav. CVI n. 28, la cui legenda dell'esergo è completa, in genitivo plurale ΘΟΥΡΙΩΝ.

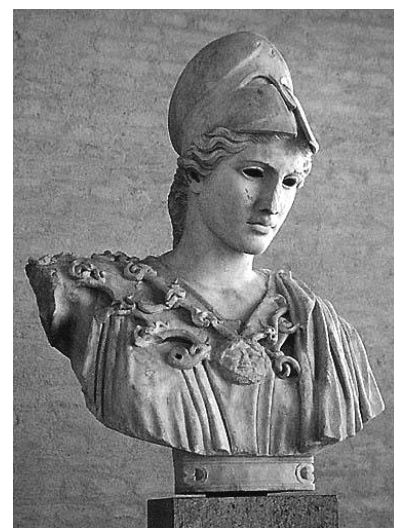
Una curiosità: mentre nei tempi più antichi la Nike era occasionalmente rappresentata sulle monete, dalla fine del IV secolo a.C. in poi, si trova invariabilmente collocata sul toro, mentre sta per incoronare la testa del bovino. Questa regolare comparsa della divinità potrebbe voler significare la chiusura delle altre zecche lucane e bruzie e la stabilizzazione di Thurium come principale centro economico dell'area che s'affacciava sul mare Jonio.

Secondo il poeta Esiodo d'Ascra (VIII secolo a.C.), Nike era figlia di Stige e del titano Pallante. Appartiene, perciò, alla genia degli Olimpici. Più recenti tradizioni la considerano compagna di giochi di Pallade Athena. Sarebbe stata allevata da Pallante (in questa tradizione, l'eroe eponimo del Palatino), che le avrebbe fatto consacrare un tempio in cima alla sua collina, il Palatino (era il tempio, che, in epoca storica, s'ergeva sul lato del *Clivus Victoriae*, la salita della Vittoria, non distante dalla chiesa di S. Teodoro). Questa leggenda è nata dai rapporti che univano, in Atene, la dea Athena e Nike e dall'omonimia in greco dei due Πάλλαθ (=Pallàs) [o il suo "doppio"]. Ad Atene, Nike era solo un epiteto d'Athena. Era effigiata come una vergine alata, con ramoscello di palma nella mano; ma ad Atene, il suo tempio sull'acropoli, conteneva una statua che rappresentava la dea senz'ali (ἄπτεροθ = àpteros), perché non potesse abbandonare la città.

Il toro cornupeta, tipo maggiormente usato su quasi tutta la monetazione di Thurium, è stato riconosciuto dagli studiosi come la rappresentazione della divinità fluviale, raffigurato in atteggiamento minaccioso e pieno d'impeto, come lo sono le acque dei fiumi, quando, per eventi alluvionali, devastano tutto quanto si trovi alla loro portata. Nel caso di Thurium, questo βουθ θουριοθ (= bous thurios) sarebbe l'εμβλημα (= emblema o simbolo) della fonte Θουρια (=Thuria), dalla quale la città aveva preso il nome; secondo un'altra ipotesi starebbe a significare il fiume Crathis. Non manca chi vede nel giovane torello solo un rappresentante dell'armento bovino, di certo fonte primaria di ricchezza per la Polis, sorta poco distante dalle rovine della distrutta Sybaris. Il giovane bovino potrebbe anche essere il simbolo del culto di Poseidone, divinità marina alla quale l'animale era consacrato. Infine, una più antica teoria, ormai non più seguita, identificava il toro con Dioniso, il dio del vino.



Acropoli di Atene.



Busto della dea Atena.